Jean-François Puff, *Mémoire de la mémoire. Jacques Roubaud et la lyrique médiévale*

Rachele Calisti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7376>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7376

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 190-191

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Rachele Calisti, «Jean-François Puff, *Mémoire de la mémoire. Jacques Roubaud et la lyrique médiévale*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021.

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7376> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7376>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-François Puff, *Mémoire de la mémoire. Jacques Roubaud et la lyrique médiévale*

Rachele Calisti

NOTIZIA

JEAN FRANÇOIS PUFF, *Mémoire de la mémoire. Jacques Roubaud et la lyrique médiévale*, Paris, Éditions Classiques Garnier, 2009, pp. 583.

- 1 L'opera di Roubaud nasce ad un bivio: dopo il 1945, sulle ceneri ormai consunte dell'avanguardia, la poesia aveva preso due strade, o quella dell'impegno e della resistenza (Aragon) o quella di poeti come Bonnefoy, Du Bouchet o Jaccottet, che invece rivolgono il loro sguardo e i loro versi ad un recupero della «*rugueuse réalité*». Roubaud, nei primi anni della sua giovinezza, subì l'influenza di Aragon, ma ben presto cominciò a interrogarsi su come la poesia possa da un lato sostenere con la forza necessaria le idee di cui il poeta si fa portatore, affinché queste penetrino nel cuore e nel ricordo del lettore; dall'altro, su come essa possa farsi rivoluzionaria senza mai abbandonare la tradizione, scegliendosi un modello di riferimento e mostrandosi comunque innovativa. Ecco i due volti della memoria: segno di una presenza ancora vitale del passato e testimonianza da lasciare al futuro. Roubaud scelse di ispirarsi alla poesia provenzale del XII secolo, stabilendosi nella lingua e scavando nella parola fino a raggiungere le radici stesse della lirica, riscoprendo il *trobar* dei suoi avi, strappandolo così all'oblio per renderlo risolutamente moderno. Egli dunque, contrariamente a buona parte della lirica d'avanguardia, non inizia la sua poesia da un gesto di rivolta o da un rifiuto ma, nonostante ciò, la sua resta un'opera radicalmente nuova, al punto da sfuggire a qualsiasi tentativo di classificazione: la novità è resa possibile proprio grazie al ripensamento del rapporto con la tradizione poetica. Ad un ennesimo bivio, questa volta due strade diverse – la poesia contemporanea e la poesia dei Trovatori – riescono

ad incrociarsi e ad armonizzarsi attraverso un sapiente recupero di materia e reminiscenze poetiche.

- 2 Ricostruendo il contesto da cui trae origine la sua poesia, i poeti con cui si è formata – da Rimbaud fino a Breton – e l'evoluzione teorica della sua poetica, il lavoro di Jean-François Puff mostra come Roubaud riesca a dare vita a questo sodalizio apparentemente impossibile tra passato e presente. Tale legame non si traduce in una netta frattura tra antico e moderno ma instaura un filo invisibile che riavvicina non solo due poesie antitetiche, ma due mondi e due civiltà ormai agli antipodi. Puff rintraccia sapientemente tutto il sistema di relazioni intertestuali – dalla semplice citazione fino all'imitazione vera e propria –, fonte primaria di cui si alimenta l'immaginazione di Roubaud e concreto esempio della sua capacità di manipolare in modo libero e originale la sua «bibliothèque intérieure de poèmes» (p. 135). Ma benché il poeta si conceda di copiare o imitare, il suo resta tuttavia un recupero sempre vitale, mai sterile emulazione o apologia di qualcosa che non è più. L'invenzione, suggestionata dall'eco del passato, rinnova temi e proprietà formali della parola attraverso la parola stessa: l'amore per la *dona* e l'amore per la lingua si aprono a nuove composizioni e creazioni, giochi di linguaggio di matrice oulipiana e memoria si mescolano insieme per dare vita alla poesia. La riscrittura dell'antico finisce così per debordare in nuove versificazioni e ritmi, rompendo gli schemi della stessa tradizione di cui si nutre. Reminiscenza e storia letteraria si incontrano, empatica e incostante la prima, più oggettiva e erudita la seconda. Ancora una volta inizio e fine, ricordo collettivo e ricordo personale, tutto trova una sintesi armonica nella poesia, creando un nuovo cominciamento: *l'amour le chant la poésie* tornano a risuonare.